Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4976
MILANO

TANCREDI

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

L' AUTUNNO

MDCCCXV.

Poesia di Rossi.

Musica di Rossini.





IN VENEZIA

PRESSO RIZZI.

PERSONAGGJ.	ATTORI.
ARGIRIO	*Signor Donzelli.*
TANCREDI	*Signora Ferri.*
ORBAZZANO	*Signor Bianchi.*
AMENAÌDE	*Signora Bertinotti Radicatti.*
ISAURA	*Signora Costa.*
ROGGIERO	*Signor Rizzardi.*

Direttor de' Cori
Sig.r Luigi Carcano.

CORO.	FIGURANTI.
Nobili.	Guerrieri, Paggi.
Cavalieri.	Guardie.
Scudieri.	Popolo.
Popolo.	Damigelle.
Saraceni.	Saraceni.

La Scena è in Siracusa. L'azione all'anno 1005.

Copisteria di Musica presso il Sig.r Giovanni Carcano in Piscina S.n Moisè N.o 3227.

MUTAZIONI DI SCENA

ATTO PRIMO.

Galleria nel Palazzo d' Argirio.

Parco delizioso nel palazzo d' Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una florita spiaggia d' un seno di Mare, che lambe le mura del palazzo. Viali, Statue, Cancelli ec.

Luogo pubblico, in vicinanza alla mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico Tempio: monumenti antichi.

ATTO SECONDO.

Galleria nel Castello d' Argirio. Tavolino, sedia ricca.

Carceri.

Gran Piazza di Siracusa.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano, e vanno a formar l'Aretusa: Selva che copre parte del piano, e della montagna: L' Etna in lontananza: Il sole verso l' occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta: Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo d'Argirio.

Cavalieri sparsi per la Scena, altri che arrivano introdotti da Scudieri, che restano poi alle porte. Isaura, e varie Damigelle seco: Due Scudieri portano due bacili d' argento, su' quali molte sciarpe bianche: I Cavalieri s' abbracciano, slacciano le loro sciarpe, alcune bleù: altre rosse, che distinguevano i varj partiti, cantasi intanto in

Coro a parti.

Pace - onore - fede - amore -
Regni - splenda - ogn' alma accenda -
Spento il rio civil furore
Siracusa esulterà:

Isa. Sia tra voi concordia eguale
Delle insegne al bel candore:
Striga eterna il vostro core
La più tenera amistà.
(cingendo ai Cavalieri le sciarpe bianche.

Coro Serberà costante il core
La più tenera amistà:-

SCENA II.

Argirio, a mano con Orbazzano, Cavalieri con sciarpa bianca, Scudieri.

Arg. Se amistà veracè, e pura
Serberete ognor nel petto:
Se di patria il vivo affetto
L'alme vostre accenderà,
Sì: felice - vincitrice
Siracusa ognor sarà:
Orb. Rea, discordia invan fra noi
Scuoterà la nera face: -
Alla patria in guerra, in pace
Giuriam tutti fedeltà.
Coro Sì, giuriam.
Arg. Respiro omai:
Coro Fede, o morte:
Arg. Or vissi assai:
E contento - in tal momento
Altri voti il cor non à:
Orb., e Coro Sempre illesa in guerra, in pace
Sia la patria libertà.

Arg. e poi Coro Di noi tremi il Moro audace,
Vinto alfin da noi cadrà.

Arg. Ed' ecco, o prodi Cavalier, l' Eroe,
Che alla sublime, e di voi degna impresa
Vi guiderà in mia vece - ogni contesa

Frà gli Orbazzani, e fra gli Argirj omai
Cessa in tal dì: pianse la patria assai
Nelle nostre discordie: oggi respira,
Che intorno a se rimira,
Da gloria mosso, nel comun periglio,
Un sol voto, un sol cor, ogni suo figlio...
Orb. Sì: per la patria, per la fede il sangue
Verserem tutti nel più fier cimento;
Ma contro vile, occulto tradimento
Noi chi difenderà?
Arg. L' antica legge
Che all' infamia condanna, ed' alla morte
Ogni fellon, d'età qualunque, e sesso,
Che, empio, mantenga, della patria à danno,
Commercio reo col Saracen tiranno.
Orb. *marcato)* E con' altro nemico,
Di Solamir più da temersi ancora. -
Avvi fra noi chi onora, esulta al nome
Dell' esule Tancredi.
Isa. *turbandosi)* (Oh cielo!) e come?
E che può mai la patria
Da lui temer?
Orb. Quì nato
Da un sangue che regnava, discacciato
Fin da prim' anni suoi,
Odio, e vendetta ei dè nudrir ver noi.
Arg. Ver te primier, quando saprà che giusto
A te accordò il Senato,
Premio del tuo valore, i beni suoi;
E fremerà quando egli udrà te sposo

D' Amenaìde mia:

Isa. (Che intendo!)

Orb. Ei frema entro Bisanzio, e sia
Intanto la tua figlia alla mia fede
Dolce, e cara mercede, e stabil pegno
Della nostra amistà.

Arg. *a due Scudieri*) Quì Amenaìde. –
Dopo tante vicende il ciel pietoso
Serbar mi volle ad' un felice evento.

Isa. (Misera amica!)

Orb. Sarò alfin contento!

SCENA III.

Amenaìde, a suo tempo, preceduta da' Scudieri, accompagnata da Danigelle.

Coro Più dolci, e placide spirano l' aure
In sì bel giorno:
Fra tanta gioja, sembra che s' animi
Tutto d' intorno,
Or che trionfano concordia, e amor:
(comparisce Amenaìde.
Vezzosa vergine, il nostro giubilo
Con noi dividi:
E della patria a' voti fervidi
Lieta sorridi:
Compi la speme del genitor.

Ame. Come dolce all' alma mia
Scende il suon de' vostri accenti!

Come à vostri, à tuoi contenti
Và esultando questo cor!
(E tu quando tornerai
Al tuo ben, mio dolce amor!)

Coro In tal dì, respira omai;
Sì, godrai – felicità:

Ame. Voglia il ciel che brilli omai
Per me pur felicità!
(Se il mio bene – a me non viene
Pace il cor sperar non sà.)

Arg. È già decisa, o figlia:
Ed' obbedendo ai cenni
Del genitor, che amico ti consiglia,
Della patria che attende questo nodo,
Si necessario al comun ben, felici
Renderai tutti in questo dì.

Ame. sorpresa) Che dici?

Arg. La tua fè, la tua mano
Ad' Orbazzan concessi:

Ame. colpita) Ad Orbazzano!
(Oh Isaura!)

(piano, e con arte.
Isa. (Non tradirti:)

Ame. (E il foglio!..)

Isa. (Ver Tancredi
Già partito è lo Schiavo.)

Orb. Amenaìde
D' immenso amore io t' amo. Di mia sorte
Superbo oggi mi rende
Il tuo gran genitor, che a me concede

La tua man, la tua fede: e frà mortali
Io sarò il più felice
Se pari amor da te sperar mi lice.
Ame. (Che far? – oh me perduta!)
Arg. Il suo valore,
Il sangue, il grado, la fortuna, tutto
Degno di te lo rende; ed'è la scelta
Del paterno amor mio
Prova non dubbia:
Ame. (Oddio!)
Orb. Tu non rispondi?
Ame. *incerta)* Signor ... io ... non credevo ... e ...
Arg. Ti confondi?
Ame. Ed'à ragion. – Da tante ree vicende
Oppressa fino ad'ora, mi sorprende
L'innaspettato cangiamento. – Oh padre!
(marcata.
Tu conosci il mio cor.
Arg. *grave)* Sò che mia figlia
Gli affetti suoi col suo dover consiglia.
Ame. Ma ...
Orb. E dunque?...
Arg. *deciso)* Amenaìde
A te la destra porgerà.
Orb. S'affretti
La sacra pompa ...
Ame. Al nuovo giorno almeno
Vi piaccia differir.
Arg. *severo)* Figlia?...
Orb. E tu vuoi!...

Ame. L'alma achetar, parlarti, o padre! ...
Arg. E poi?
Orb. (*) Temer forse deggio?...
(*) *con qualche fierezza.*
Ame. (*) Compirò, non temete, il dover mio. (*p.*
(*) *marcata.*

SCENA IV.

Isaura.

Isa. Amenaìde sventurata! ... oh quale
Angoscioso per lei giorno fatale!
E come ad'Orbazzano
Potrà porger la mano ella, che il core
Del più violento amore
Entro Bisanzio per Tancredi accesa
A lui giurò sua fe! – Quale d'affanni;
E di sciagure negro nembo intorno
Veggo addensarsi in così infausto giorno!
(parte.

SCENA V.

Parco delizioso nel palazzo d'Argirio, di cui si vede magnifica parte: nel prospetto una fiorita spiaggia d'un seno di Mare, che lambe le mura del palazzo. Viali, Statue, Cancelli ec.

Approda uno Schiffo: ne scende Roggiero, che esplora, e poi Tancredi, quattro Scudieri portano le insegne di Tancredi, la lancia, lo scudo, su cui si vedono scritte le parole, FEDE, ONORE. *Gli Scudieri restano in disparte.*

Tan. Oh patria! – dolce, e ingrata patria! alfine
A te ritorno! – io ti saluto, o cara
Terra degli avi miei: ti bacio. – E'questo
Per me giorno sereno:
Comincia il core à respirarmi in seno. –
Amenaìde! o mio pensiero soave,
Solo de' miei sospir, de' voti miei
Celeste oggetto, io venni alfine: io voglio,
Sfidando il mio destin, qualunque sia,
Meritarti, o morir, anima mia.
Tu che accendi questo core,
Tu che desti il valor mio,
Alma gloria, dolce amore,
Secondate il bel desìo,
Cada un'empio traditore
Coronate la mia fè.

Di tanti palpiti,
Di tante pene,
Da te mio bene,
Spero mercè,
Mi rivedrai...
Ti rivedrò...
Ne' tuoi bei rai
Mi pascerò.
Deliri – sospiri.
Accenti – contenti!..
Sarà felice – il cor mel dice,
Il mio destino – vicino a te.
D'Amenaìde ecco il soggiorno. – or vanne
(a Rog.
Fido Roggiero, di lei cerca, e dille,
Che uno straniero Cavalier desìa
Occultamente favellarle. – esplora
I moti suoi!.. se mai speranza in lei
Del mio venir... se mai di me ti chiede...
Rog. Deggio svelar!..
Tan. Nò, nò. – tutto voglio
Il giubilo goder di sua sorpresa:
Frà que' viali ascoso
T'attenderò. – Và, t'affretta, ritorna;
E consola quest'anima ansiosa:
Rog. Lo possa io pur! – Sulla mia fè riposa
(parte pel palazzo.

SCENA VI.

Tancredi gli Scudieri.

Tan. E voi, nella gran piazza
(agli Scudieri.
Le sconosciute insegne mie recate,
E l'armi formidabili: annunziate
Che un' ignoto guerrier s'offre compagno
Di Siracusa ai difensor; (*) ma quanto
(*) partono.
Tarda Roggier!.. arde il mio core intanto:
Io stesso: (*) gente quì s'avanza.
(*) s' incammina, e si ferma.

SCENA VII.

Argiro, Amenaìde, Scudieri d' Argiro: Tancredi, che tratto tratto comparirà guardingo.

Arg. a Scudieri) Andate:
Al gran tempio invitate
Gli amici, i cavalier pel sacro rito:
Fia al meriggio compito
(partono.

Tan. Amenaìde!.. è dessa
(ravvisandola, e si ritira.

Ame. Oh padre!
Arg. Taci:

Vano è il dire, il pregar:
Ame. Al nuovo giorno
Promesso avevi pur!..
Arg. Nuovi perigli
Esiggono da noi nuovi consigli. –
L'altero Solamir, quel Moro audace,
Che di non chiesta pace in pegno un giorno
Tua destra domandò, stringe d'intorno
Con nuove forze la città: – Tancredi
Giunto è in Messina:
Ame. (Oddio!
Come lo sà. Tancredi!..)
(con emozione.
Tan. (Il nome mio!)
(si ritira affatto.

Ame. E forse ch'egli viene...
(agitata.
Arg. Da vendetta guidato a queste arene:
Ame. Tancredi!..
Arg. Ma non osi,
Pe' suoi disegni ascosi, il piè ribelle
Frà noi portar: vi troverà la morte.
Ame. colpita) La morte?
Arg. Della patria ogni nemico
Danna a morte il senato. – Al nuovo giorno
Si dee pugnar: ed' Orbazzan dall' ara,
Ove il nodo bramato or si prepara,
Al campo volerà – dal suo valore
Tutto attenda la patria: un fido amore
Ei da te spera: – e trovar spero anch'io

Mia figlia in te ... non più : m'intendi : addio.
Pensa che sei mia figlia,
Il dover tuo rammenta :
E d'irritar paventa
La patria, e il genitor.
Serba all'amato sposo
I dolci affetti tuoi :
Per te dal campo a noi
Ritorni vincitor.
Se poi ... ma il dubbio è vano :
Quel cor ... tremar dovrai ...
Ma tu seguir saprai
La voce dell'onor.
E d'irritar paventa
La patria, e il genitor. (*parte.*

SCENA VIII.

Amenaìde, indi Tancredi.

Ame. Che feci! – Incauta! ed' or che far? – se mai
Quel foglio che inviai
Per lo schiavo a Tancredi?..
Quale periglio!..
Tan. avanzando) È sola :
Ame. Oh cielo? – tu lo salva, tu l'invola
De' suoi nemici all'ira. – Io ti pregavo
Pel suo ritorno; adesso,
Che patria ingrata al suo venir l'uccide,
Da me tu l'allontana.

Tan. vicino) Amenaìde!
Ame. colpita) Ah! – che veggo? – Tancre ...
Tan. Si : il tuo Tancredi ...
Ame. Taci, deh, taci : – misero! – a che vieni?
(*come atterrita.*
In questo infausto asilo – di che vuoi!..
Tan. Che voglio! – e a me tu domandar lo puoi! –
(*sorpreso.*
Amenaìde, o morte.
Ame. Oh qual scegliesti
Terribil ora? – sventurato! e dove
Fier destino ti guida?
Tan. Qual terrore?
Ame. È troppo giusto : – I vili tuoi nemici ...
Tan. deciso) Li sfido ...
Ame. Fuggi ... salvati :
Tan. Che dici?..
Ame. Trema ...
Tan. fiero) Tremar Tancredi?
Ame. Oddio!.. che questo nome!..
Tan. Un dì t'era pur caro!
Ame. mesta) Ah! que' tempi cangiaro!
Tan. subito, e vivamente) Anche il tuo core!..
Ame. Compiangilo : – non sai! –
Giorno è questo d'orror ...
Tan. Fremer mi fai :
Ame. L'aura che intorno spiri, (*con passione e ter.*
Aura è feral di morte : –
Fuggi terribil sorte,
T'invola ai traditor :

Tan. Dimi che a te son caro,
(*con sicurezza e tenerissimo.*
Che a me sarai fedele:
Contro il destin crudele
Trionferà l'amor.
Ame. Ma il padre... e il dover mio!.. (*agitata,*
Tan. E che! – ti spiega (*turbandosi.*
Ame. Oddio! –
Tan. Pel nostro dolce affetto ... (*con tenerezza.*
Ame. Ah! ti traffiggo il cor ... (*vorrebbe parlare.*
a 2 Quale per me funesto ...
Tremendo arcano / giorno è questo! –
E dovrò sempre vivere
Nel pianto, e nel dolor!
Tan. Parla omai: (*risoluto.*
Ame. con visibile sforzo) Mi lascia, e parti –.
Tan. E dovrei così lasciarti! ...
Ame. Serba i cari giorni tuoi:
(*con tutta forza ed espressione.*
T'allontana ... e non mi odiar.
Tan. Serba a me gli affetti tuoi:
Io lasciarti?.. pria spirar.
a 2 Questo è dunque il lieto istante
Che vicino a te / lui sperai? –
Parla omai – penar / tremar mi fai. –
Parti
Quando, oh ciel, quest'alma amante
Pace alfin potrà sperar?.. (*partono.*

SCENA IX.

Roggiero.

Rog. Che intesi! oh tradimento! –
Infelice Tancredi! – io mi figuro
La sua pena, il furor: – egli sicuro
Vivea del cor d'Amenaide, e intanto
Orbazzano gli invola e ben, e sposa,
La patria a morte lo condanna. – ah, lunge
Da questi ingrati lidi
A respirar, se lo potrà, si guidi: (*parte.*

SCENA X.

Luogo pubblico, in vicinanza alla mura, che corrisponde a piazzale di magnifico gotico Tempio: monumenti antichi.

Popolo che accore alla festa nuziale: Nobili che s' uniscono, Damigelle.

Coro di Nobili.

Amori – scendete
Soavi, sinceri:
Due cori – stringete
Con nodo costante
Di pace, di fe.

Marcia di guerrieri, e Cavalieri, che sfilano, e si dispongono poi nel prospetto.

Coro di Guerrieri.

Alla gloria, al trionfo, agli allori,
Avvampante di bellici ardori,
Là sul campo Orbazzano ci guidi
Degli infidi – nemici terror.

Coro generale.

E poi vincitore
Felice riposi
Su i mirti amorosi:
Frà dolci diletti,
Frà teneri affetti
Respiri il suo cor.

SCENA XI.

Tancredi che avrà udita parte del coro, fremente, desolato; Roggiero, che lo segue.

Tan. Oh canti!– oh voti!– oh festa
D' angoscia, di rossor, di rabbia a questa
Lacerata alma mia!– – (*con trasporto.*
Iniqui! nò, non compirassi, e pria ...
Rog. Che fai, signor? ti frena:
Frà nemici qui sei: – pensa che pena
Corri di morte, se scoperto:
Tan. Ancora
Compito un lustro io non avevo allora.

Ch' esule il padre mio seco mi trasse
Da questa infame terra, il quinto or volge,
Chi scoprir mi potrebbe?
Rog. Il tuo gran core
E que' trasporti tuoi ...
Tan. (*fremente*) Del tuo terrore
Di sue smanie, segrete ecco l' oggetto!
L' opprimeva l' aspetto
Dell' amante tradito.
Rog. Ebbene, oblia,
Fuggi, sprezza l' infida,
Tan. Invendicato! –
E il perfido Orbazzano! – il fier nemico
Di mia famiglia, or mio rival! – vendetta,
Terribile vendetta:
Rog. Vieni: appressa
La nuzial pompa: (*cerca trarlo altrove.*
Tan. (*osservando*) Ed ella, ed ella istessa?
Spergiura!
(*Rog. lo guida a forza verso il fondo.*

SCENA XII.

Scudieri, che precedono, Paggi, Damigelle, Nobili, Cavalieri. In mezzo a questi Argirio, Amenaide, Isaura, Tancredi, Roggiero (*in disparte.*

Arg. Amici, Cavalieri, al Tempio; –
Sacro nodo solenne ivi assicuri,

D'amor, di fè tra i venerandi giuri
Concordia eterna a Siracusa, e assodi
La patria libertade, or che si prodi
Campion per lei vanno a pugnar:
Rog. *cercando trattenere Tan.*) (Ti perdi ...)
Tan. Eh! lasciami: *si presenta ad Arg.*) Concedi,
Tu che primier nel gran Senato siedi,
Che di sì illustri cavalier sull' orme,
Di Siracusa alla difesa anch' io
Possa pugnar guerriero ignoto.
(Oddio!
Ame. *ravvisandolo*)
Eccolo, Isaura!)
(Incauto!)
Isa.
(Ora è deciso
Ame.
Il mio destin.)
Arg. La generosa offerta
Accetto, o cavalier: – di fede or segno
(pegno
Dammi la destra: e questo amplesso è il
Di mia fiduccia in tè.
Tan. Fede, ed onore
Io porto per divisa, impressi ò in core
(*marcato e dando fiera occhiata ad Ame.*
E sò morir pria di mancarvi.
Ame. (Oh accenti!
L'intendi, Isaura; egli infedel mi crede!)
Isa. (Non ti riman più tempo omai:)
Arg. Nè riede
Orbazzano per anco? e che può mai:)
Tanto arrestarlo al nostro campo?

Tan. *amaramente ad Ame.*) E vai
Tu dunque ad Orbazzano
A giurar fede, e amor! (*) Perfida!
(*) *vicino e piano; ma fiero.*
Arg. È questa
L'ora felice: andiamo:
(*prende per mano Ame.*
Ame. (Ardir:) T' arresta. – (all' ara
Perdono, o padre: ma in quel Tempio...
Tu mi guidi di morte – ah, se t' è cara
Ancor la figlia tua, cessa, deh cessa
Di volerla infelice:
Arg. *sorpreso*) E che? oseresti?...
Tan. (Sperare ancor potrei!)
Ame. Tu a me scegliesti
Sposo che amar non posso, ed io spergiura
(*marcato sguardo espressivo a Tan.*
Mai diverrò.
Tan. *con gioja*) (Fia ver!)
Arg. *fiero*) Quale trasporto!
Deliri tu? – Vieni: resisti invano:
Ame. Oh padre! – Cavalieri, d' Orbazzano,
Di morte a costo io non sarò giammai.

SCENA XIII.

Orbazzano che viene dal fondo e l' udì, avanza fiero, e con tutto furore.

Orb. E morte infame, o traditrice, avrai.
(*sorpresa generale.*

Tan. Da chi? – perchè...
Ame. Orbazzan!...
Arg. Gran Dio!...
Isa. Che avvenne?
Orb. mostrando un foglio) Il suo infernal delitto,
Qui, di sua mano è scritto:- al vile oggetto
Del suo nascoso, ed esecrando affetto,
All' empio Solamir, nel proprio campo,
Un di lei fido schiavo or lo recava.
Da' miei sorpreso ebbe la morte. Leggi,
Misero padre, e reggi –
(gli porge il foglio.
A tanto orror, se puoi:
Arg. Mia figlia!– Io tremo:
Ame. (Ah! son perduta!)
Tan. (A Solamiro!– Io fremo).
Arg. legge „ *T' affretta: In Siracusa atteso sei:*
„ *Gloria ed amor t' invitano. Trionfa*
„ *Degli inimici tuoi:*
„ *Vieni a regnar su questo cor, su noi:*
(Sorpresa, fremito, affanno, sdegno, relativo a' personaggj: quadro.

Arg. Orb. Tan. Isa. Rog.

(lessi!)
a 6 Ciel – che (intesi!) oh tardimento!
(fece!)
Figlia indegna!
Infedele! quale orrore?–

Di terrore / furore ingombro il core
Geme / Freme in sen più fren non à:
Ame. (Ciel! che feci! fier cimento!
Me infelice!- Quale orrore!
Di terrore o ingombro il core:
Ah di me che mai sarà!)
Ame. Padre amato...
Arg. Ed osi ancora
Di fissar su me le ciglia!..
Una rea non è mia figlia,
Non ti son più genitor.
Ame. Deh! tu almen *(a Tancredi.*
Tan. La fe, l'onore
Tu così tradir potesti!
Va: nel seno orror mi desti:
Mori, indegna, di rossor.
Ame. ad Orbazzano) Empio! esulta...
Orb. È tanto altera
In tua colpa ancor sarai?-
Ma tremare alfin dovrai
Là di morte fra l' orror:
Ame.) Quanto fiero è il mio destino!
Quanto barbari voi siete!
Tutti rea voi mi credete,
E innocente è questo cor.
Arg. Orb. Tan.
a 4 Gli infelici affetti miei
A chi mai serbai finor!

Ame. Ah, se giusto, o ciel, tu sei;
Mi difenda il tuo furor.
Coro. Vendetta! Rigore,
Il core $\frac{n'}{v'}$, accenda:
Tremenda discenda:
Non s'oda pietà:
Ame. con espr.) Tutti m'odiate?..
M'abbandonate!
Pietà nè meno
Sperar potrò?
Coro. Nò:
Ame. Ah padre...
Arg. T'invola:
Ame. a Tancredi) Saprai...
Tan. Seppi assai:
Ame. ad Orb.) Tiranno!..
Orb. Morrai:
Ame. ad Isa.) Amica!...
Isa. Fedele
D'un fato crudele
Frà l'aspre vicende
Ognor ti sarò.

(parte.

Orb. e Coro. S'arresti:
Ame. Venite.
Orb. e Coro. Punirla:
Ame. Ferite.
Qual vissi innocente
Morire saprò.

Ame. e Tan.(*) Chi duol si orribile

(*) *con tutta espressione.*

Provò sin'ora?-
Come quest'anima
Chi mai penò?
Arg. e Orb. Padre più misero
Vedeste ancora?-
Figlia si perfida
Amar / Salvar si può?
Coro. Nò:

Tutti sottovoce.

Quale infausto orrendo giorno
Di sciagure, e di terrore!-
Cupa voce suona intorno...
Suon di morte gela il core...
Fremo... smanio... avvampo... tremo...
Ah qual fin tal giorno avrà?

(quadro relativo.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello d'Argirio. Tavolino, sedia ricca.

Isaura dolentissima: Orbazzano fremente: Cavalieri in varj gruppi, di dolore, e di sdegno.

Orb. Vedesti?
Isa. Vidi:
Orb. Udisti?
Isa. Udii:
Orb. L'indegna!
E amante, e sposo, e difensor mi sdegna!-
Oh! tremi. Col disprezzo
Vendicherò, l'oltraggio, e coll' oblìo.-
Prendeva il braccio mio la sua difesa,
In lei serbando la mia gloria offesa:
L'amavo ancora – or trovi in me l'ingrata
Solo un tremendo accusatore, il forte
Sostenitor dell' aspra legge.
Isa. E a morte
Lo guiderai tu stesso.- è gia fissato
Il suo destin?
Orb. La condannò il Senato:
Ecco il decreto: il nome

Sol d' Argirio vi manca,
Isa. E Argirio istesso,
Il proprio padre!..

SCENA II.

Argirio e detti.

Arg. Io padre più non sono:
Al suo giusto supplicio io l'abbandono.
Isa. Tua figlia? e lo potresti!-
Arg. Al colmo è giunto
La sua perfidia – è sacro
De' prodi Cavalier dritto, e costume,
Il prender tenzone
Per condannata donna: Del campione
Nell' ardir, nel valore tutto pende
Il giudizio del cielo, che a lei rende,
Opra del fortunato vincitore,
E la vita, e l' onore – ella ricusa,
A prezzo di sua mano,
Il brando d' Orbazzano – e perchè mai?...
Per chi?-
Orb. Taci: arrossir, fremer mi fai –
E la sua pena è ritardata ancora?
La morte segna della rea:
(*presenta il foglio ad Arg*
Arg. Sì: mora...

SCENA III.

Isaura, Orbazzano.

Isa. Trionfa, esulta, barbaro! –
A' pascer corri l' avido tuo sguardo
Sulla vittima tua.– Pago non eri
D' odiarla tu, volesti il tuo furore
Fin nel padre versar – và, desti orrore.
Orb. Orror destino i perfidi suoi pari,
Chi li compiange, e forse (*marcato.*
Complice vil... ma tremi: il giorno è questo
che à tutti i traditor sarà funesto:
(*parte.*
Isa. Esser lo possa per te sol, che a tutti
Questo giorno rendesti infausto, e nero:
(io spero.
Ma in ciel v'è un Nume, e in lui, s'è giusto,
Se clementi o Numi siete
Gli rendete ognor la calma
Al suo pianto vi movete
O il dolor gl' ucciderà.
Quale smania ah che fia mai
Del suo sposo che sarà
Troppo oh Dei finor penò
Vi placate per pietà.

SCENA IV.

Carceri.

Amenaìde incatenata.

Orbazzano, Guardie, Cavalieri, Argirio.

Orb. Di già l'ora è trascorsa: il popol freme,
La sua vittima chiede ad alte grida:
Ame. Eccola: a te, la guida – andiam... che veggo!..
Tu qui, o padre? a che vieni?
Arg. Ad' abbracciarti,
A seguirti alla tomba: – In sen di padre
Si tenta invano soffocar natura:
Essa trionfa, e della morte in faccia.
Pe' figli rei perdono
Essa ci strappa:
Ame. Ma innocente io sono.
Orb. Scellerata! – e innocente ancor ti vanti?
E il foglio da te scritto, e la tua patria
Che volevi tradir? L'iniquo amore
Per un vil traditor!
Ame. Rispetta, indegno,
Chi può farti tremar: il mio disegno
Era salvar la patria: – L'amor mio
Colpevole non è.
Orb. L'udiste? *(a Cavalieri.*
Arg. Oddio!

Non v'è più speme?
Orb. Della rea non avvi
Più Cavalier che la difesa imprenda,
E meco osi pugnar. – Colei guidate
Al suo destin. –
(le guardie s'avanzano.
Ame. (Nol vedrò più!)

SCENA V.

Tancredi da Cancelli, e detti.

Tan. Fermate. –
Io l'accusata donna
Difendo, o Cavalieri. – Or tu, superbo
(ad' Orb.
Usurpator de' beni altrui, tiranno
Entro libera terra, ecco, se ài core,
L'usato pegno accetta
Della mia sfida, e della mia vendetta.
(gli getta un guanto a' piedi.
Ame. (E' desso! o sogno è il mio!)
Arg. Quale soccorso! –
Orb. E chi sei tu? –
Tan. L'emulo tuo son' io,
Il difensor di questa donna.
Orb. E quale
Il tuo grado, il tuo nome? Il liscio scudo
(ironico.
Le tue glorie nasconde:

Tan. Le saprai,
Conoscerai chi son quando cadrai:
Orb. (*) Audace! – io domerò l'orgoglio insano. –
(*) *raccogliendo il guanto.*
Aprasi lo steccato. (*) Della rea
(*) *alcuni Cavalieri partono.*
Sciolgansi le catene. (*)
(*) *le guardie eseguiscono.*
Ame. a Tan.) Va: trionfa,
Sarà tua la vittoria, o mio... guerriero:
L'innocenza difendi...
Tan. (Ah! non è vero.)
Orb. Da voi sia custodita: – Breve istante
(*alle guardie,*
Alla vendetta si frappon, che breve
Fia la tenzon: tremendo
Pugnerà il braccio mio!..
Vieni a perir:
(*a Tan. e parte,*

SCENA VI.

Tancredi, Argirio,

Tan. Vengo a punirti... (*) Addio,
M' abbraccia, Argirio. –
Arg. con emozione) Oh si! pace contento
Sparir per sempre dal mio cor! – pur sento
Che a dolci amplessi il mio penar vien meno.
(*abbracciandosi.*

Ame. Se tu sapessi chi ti stringi al seno!
Arg. Ah se de' mali miei
Tanta ài pietà nel cor,
Palesa almen chi sei
Conforta il mio dolor.
Tan. (*) Nemico il ciel provai
Fin da primi anni ognor;
Chi sono un dì saprai...
Ma non odiarmi allor.
Arg. Odiarti!..
Tan. tristissimo) Ah! son si misero!
Arg. E la mia figlia?..
Tan. con impeto) Oh? perfida! –
Arg. Ma pugnerai per lei?..
(*subito.*
Tan. Si. Morte affronterò.
(*marcato.*
a 2 L'indegna odiar dovrei,
ingrata vorrei,
Odiarla, oh ciel! non so. –
(*trombe di dentro.*
Ecco le trombe:
Al campo – al campo:
Di gloria avvampo,
E di furor.
Il vivo lampo
Di quella spada
Splenda terribile
Sul traditor.

Se il ciel { ti / mi } guida,
Fausto { ti / mi } arrida:
Renda invincibile
Il { tuo / mio } valor. (*partono.*

SCENA VII.

Isaura, indi Amenaìde.

Isa. (*)Ov' è?.. dov' è? lasciatemi – l' amica, (*esce.*
(*) di dentro.
La cara amica io veder voglio. – In questi
Momenti estremi.
Ame. *escendo*) Isaura! – ah! lo vedesti
Ei mio campione...
Isa. Ei che infedel ti crede?
Ame. Ingrato! – ei conosca
D' Amenaìde il cor, ei non dovea
Di me temer, nò, mai:
Isa. Foglio fatale! –
Ma tuo guerrier ei pugna intanto!
Ame. E quale
Fia il destin di tal pugna! – ah! – che ne sai,
(*verso Arg. che comparisce.*
Favella, o padre.

SCENA VIII.

Argirio e detti. Coro a suo tempo.

Arg. Il tuo campion guidai
Al chiuso vallo. E già Orbazzan feroce
Attendea il suo rivale, e pari in questo
Era lo sdegno, e la possanza: Immenso
Accorso v' era il popolo :– le trombe
Diero il segnale; s' avventar gli Eroi;
Io volsi i lumi, e i passi: avrei tremato
Ad ogni colpo d' Orbazzan.
Ame. *con fervore*) Gran Dio!
Deh, tu proteggi il mio...
Prode campion, guida il suo braccio.- Il velo
Squarcia di vil calunnia, oppresso cada
L' iniquo accusator... nò, non piangete:
Trionfar mi vedrete.- Erro di morte
In riva ancor; ma non per me pavento:
Ciel! tu sai per chi tremo in tal momento.
Giusto Dio che umile adoro,
Tu che leggi nel cuor mio,
Tu lo sai se rea son io,
Per chi imploro = il tuo favor.
Vincitore a me sen rieda,
Me innocente, e fida ei creda,
Poi si mora (*) qual fragore!...
(*) colpo lontano. Musica giuliva in lontananza, che viene avanzandosi.
Il mio fato è già deciso,

Coro lontano) L'Eroe viva!
Ame. agitatissima) Ah! chi è l'ucciso?..
Coro più vicino) Viva il prode vincitore!..
Ame. come sopra) Che sperar, temer deggio?..
Come in sen mi balza il cor!..
Coro escendo) Donna, esulta.
Ame. con tutta ansietà) Il mio campione!..
Coro. Trionfò.
Ame. Orbazzano?..
Coro. Estinto.
Dell' eroe che per te à vinto
Vien la gloria a coronar.
Ame. Egli?.. oh padre!.. amici!.. oddio!..
Il cor mio!.. qui non vedete -
E l'eccesso non potete
Di mia gioja imaginar.
Coro. Torni il core in tal momento
Di contento - a palpitar.
Ame. (Ah! d'amore in tal momento
Sol lo sento - palpitar:)
(parte con tutti.

SCENA IX.

Isaura.

Isa. Quante vicende mai
Capricciosa fortuna
Funeste, e liete in un sol giorno aduna:

SCENA X.

Gran Piazza di Siracusa.

Popolo accorso: Nobili disposti:— Marcia: Soldati, Scudieri Cavalieri che precedono il Carro trionfale su cui comparisce Tancredi. L'armatura d'Orbazzano n'è trofeo. Gli Scudieri di Tancredi portano ai lati del Carro le di lui insegne. Rog. collo Scudo.

Coro. Plaudite, o popoli
Al vincitore.
I canti esaltino
Il suo valore:
L'Eroe si celebri
Di nostra età.
Tan. Dolce è di gloria
L'accento ognor:
Della vittoria
Caro è l'onor...
Ma un cor ch'è misero
Calmar non sà.
Coro. Superbo, ed ilare
Gloria ti renda:
Al cor ti scenda
Felicità:
Tan. Ah!- per quest'anima
Pace non v'ha.

Le insegne mie raccogli,
Fido Roggier; e voi mi precedete
(*a' suoi Scudieri. I Cavalieri lo circondano, come volendo trattenerlo.*
Invano, o Cavalier, mi trattenete.
Noto un giorno vi fia che non indegno
Ero del vostro amor. Caro, a me sacro
(*montato.*
E' questo suolo... ma un destin crudele,
Implacabile ognor mi guida altrove,
Di quà mi scaccia ... andiam, Ruggier:
Rog. Ma dove?..
Tan. Lunge a perir da questa
Infausta terra.
Rog. Almen...
Tan. *avviandosi*) Vieni. (*in questo*

SCENA XI.

Amenaide, e detti.

Ame. T' arresta. –
Tan. (Fier incontro!) *grave*) e che vuoi?
Ame. Tu à me la vita
Generoso serbasti
Ma quel tuo cor?.. (*con significato.*
Tan. *grave*) Salva ora sei. Ti basti. –
Vivi dunque felice... se lo puoi,
Infra i rimorsi tuoi. Vanne.
Ame. Crudele,

Tu mi credi infedele?..
Tan. Io?.. ti difesi:
Ame. *con trasporto*) Ah nò: credi, o mio Tanc...
Tan. Fermati – In campo.
(*sguardo fiero, segnando chi l'ascolta.*
Per te morte sfidai:
Brami adesso la mia! crudel, l'avrai.
Lasciami: – non t' ascolto:
Sedurmi invan tu speri
Que' sguardi lusinghieri
Serba al novello amor:
Ame. Odimi – e poi m' uccidi:
Sì che innocente io sono:
Riprenditi il tuo dono,
Se rea mi credi ancor.

a 2

Tan. Ah! come mai quell' anima
Cangiò per me d'affetto! –
Per chi sospiri in petto,
Oh debole mio cor?
Ame. Ah! che fedel quest' anima
Serbò il giurato affetto...
Fosti tu sol l' oggetto
Del tenero mio cor?
Ame. *tenerissima*) Dunque?
Tan. *risoluto*) Addio. –
Ame. *come sopra*) Lasciar mi puoi?–
Tan. *con amarezza*) Che più vuoi?.. –
Ame. *come sopra*) Gli affetti tuoi. –
Tan. *fiero*) Osi ancor?

Ame. con energia) Seguirti.
Tan. con trasporto) Trema. –
Ame. gli offre il petto) E qui sfoga il tuo furor.
a 2 Ah si mora, e cessi omai
L' atro orror de' mali miei. –
Si, tu sol, crudel, tu sei
La cagion del mio dolor.

(*partono: Roggiero vuol seguir Tancredi che d'un cenno lo vieta.*

SCENA XII.

Roggiero, indi Isaura.

Rog. Infelice Tancredi! – ah no! non fia
Che, ad'onta del tuo cenno, io t'abbandoni
Si desolato, in preda del tuo fiero
Troppo giusto dolor:
Isa. Dove, Roggiero?
Rog. Dove il dovere, e l' amistà mi guida.
Paga sarà l' infida
Amenaìde. – Il mio signor tradito
Morrà per lei, per lei che generoso
Pur tolse a morte.
Isa. Non lasciarlo in questi
Di sua disperazion forse funesti
Orribili trasporti – lo consola:
Amenaìde gli è fedele. Io sola
A parte sono del tremendo arcano
Che tutti avvolse nel fatal sospetto.

Rog. Cielo, sarebbe ver?
Isa. A me nel petto
Lo chiude un giuramento;
Ma è tempo di parlar, – un solo accento
Tutto cangiar potrà d' aspetto. – È tempo
Di respirare omai;
Già troppo si penò, si pianse assai.
(*parte.*

SCENA XIII.

Roggiero.

Rog. S' averassero pure i detti suoi! –
E scoperta innocente Amenaìde,
Tranquillo, e pago il mio signore appieno
Si torni a respirar di pace in seno.
Torni alfin ridente, e bella
À brillar d' amor la face;
E nel sen d' amica pace
Dolce calma trovi il cor.
Sia di tanti affanni, e pianti
Il contento alfin mercede,
E coroni tanta fede
Pura gioja, eterno amor.

SCENA XIV.

Catena di montagne, burroni scoscesi, torrenti che precipitano, e vanno a formar l'Aretusa: Selva che copre parte del piano, e della montagna: L'Etna in lontananza: Il sole verso l' occidente, e riverbera sul mare, alla parte opposta: Tende africane sparse sulle montagne. Qualche caverna.

Durante il ritornello si vede Tancredi salire, indi scendere, concentrato cupamente avanza sospiroso, s' arresta.

Tan. E dove son! – Fra quali orror mi guida
La mia disperazion! – V' à orror che aguagli
Quel dello stato mio? – Di que' torrenti
Il fragor formidabile: de' venti
Fra queste roccie il fremer cupo: il triste
Abbandon di natura ... ah? tutto accresce,
Tutto pasce nel povero mio core
Le tetre idee del mio tradito amore.
Ah! che scordar non sò
Colei che mi tradì ...
L' adoro ancor:
Dunque penar dovrò,
Languire ognor così!
Povero cor!

(*s' abbandona su d' un sasso all' ingresso d'una Caverna. Intanto da burroni, dalla Salva compariscono gruppi di soldati Saraceni, che s' aviano al campo.*

Coro di Saraceni.

Regna il terror
Nella città:
Dell' ombre fra l' orror
Si assalirà:
Vinta cadrà,
La ricca preda allor
Nostra sarà.
S' esulterà.
Gloria, e valor
N' accende il cor,
Il saraceno ognor
Trionferà. (*vanno disperdendosi.*

Tan. Fra Saraceni io dunque son? – le tende
Quelle di Solamiro! ... del rivale. –
In periglio fatale
E la mia patria, e l' abbandono! – almeno,
Giacchè scelsi morir, utile a lei
Si sagrifichi il fin de' giorni miei.
(*s' incammina.*

SCENA XV.

Argirio, e Amenaide, con seguito di Cavalieri e Soldati.

Ame. Ah! eccolo.
Tancredi!.. (*chiamandolo.*

Arg. Tancredi!..
Tan. (*colpito*) Il nome mio!..
Tu quì? – Perfida! – e vai
(*con amarezza.*

Di Solamiro al campo?

Ame. *con passione*) Ingiusto!

Arg. Omai,
Tancredi, esci d'errore:
La mia figlia è innocente.

Tan. *con emozione*) Ah! – no: quel foglio
Troppo avvera la colpa;

Ame. A te, ingrato, quel foglio a te fu scritto:

Tan. A me? – ne pria 'l dicesti!

Ame. Eri proscritto:

Tan. E tu non ami Solamir?

Ame. L'abborro.

Tan. *c. s.*) (Ciel! che pensar?..) e tu, padre!..
(*ad Arg.*

Arg. A lei credi.

Tan. Ma poi ... se ...

Ame. Mio Tancredi;
(*con tutta passione.*
Per questa man che mi salvò, ch'io stringo ...
Per il primiero amor ... guardami ...

Tan. *agitatissimo*) Oddio!..

Arg. Cedi ...

Ame. A tuoi pie ...
(*si getta a di lui piedi.*

Tan. *commosso*) Che fai!.. (Dove son'io!)
Ah si ...
(*è per alzarla, ed abbracciarla, in questo si ode da lunge musica barbara marziale che viene avanzando: Tutti ne restano colpiti.*

Qual suon? – che miro!..
Quelle di Solamiro
Le insegne ... ti turbi (*ad Ame.*) Voi fremete?
(*ad Arg., e Cavalieri, poi a Saraceni che avanzano.*
Dove andate, superbi, e che volete?

SCENA XVI.

Saraceni che portano un ramo d'Olivo, e una Corona, e detti.

Coro. Solamir d'Amenaide
Vuol la man di pace in pegno:
Ecco il segno – d'amistà:
Ecco il serto che l'amore
Offre al merto, – alla beltà:
Ma paventi Siracusa
Se ricusa:
Su voi tutto il suo furore
L'odio suo piombar farà
(*sdegno, disprezzo de' Siracusani.*

Tan. *fiero, e con amerezza.*
Or che dici? – or che rispondi? –
(*ad Argirio, ad Amenaide.*
Ammutisci? – ti confondi? –
Và – palese è troppo omai
La tua nera infedeltà.

Coro di Saraceni) Vieni al soglio:

Tan. Quale orgoglio!

Padre, e voi!..

Coro. Non più: scegliete:

(ad Arg., e Cavalieri.

Tan. No: capaci non sarete
Di si orribile viltà.

(poi ad Ame. con pena, ed ira.

E questa è la fede
Che un dì promettesti?
Tradirmi potesti,
Scordarti di me? –
E tanto è spietato
L'acerbo mio fato,
Che ancora t'adoro,
E moro – per te! –
Sì, la patria si difenda:
Solamir me al campo attenda.
Poi dell'ombre nella pace
Cesserò di sospirar.

Coro. Vieni all'armi: il fasto audace
Solamir saprà domar:

Tan. Si cadrà il rivale audace
Io vi guido a trionfar.

(i Saraceni partono. Tan. alla testa de' Cavalieri parte seguito da Rog.

SCENA XVII.

Amenaìde, Argiro, Isaura, Scudieri, Guerrieri.

Ame. Ah! ch'ei si perde! padre, Isaura, ei corre
Nel suo furor a ricercar la morte.

Arg. Infausto dì! – voi mi seguite *(a Guerr.)* e voi

(ad altri, e Scudieri.

Su lor vegliate:

Ame. *per seguirlo)* Anch'io...

Arg. Rimanti: al braccio mio
Accordi il cielo, il prisco suo vigore.
Di gloria in sen mi avvampa ancor l'ardore.

(parte.

SCENA XVIII.

Amenaìde, Isaura: Scudieri, Guardie.

Ame. Quanti tormenti in un sol giorno! – ah! senti:
Ferve la pugna: d'armi, di guerrieri
Odi il fragor, le grida ...

Isa. Oh! quale orrore
Spargesi intorno!

Ame. Come trema il core!
Che palpito affannoso? – Quai funeste
Imagini tremende? – Forse adesso
Il genitor .. l'amante .. esangue .. oppresso ...
Oh Isaura! – io più, no, non resisto:

Isa. Ascolta
Cessò il tumulto.

Ame. Ah! forse!

Isa. A questa volta
Stuol d'armati ...

Ame. Gran Dio!..

SCENA ULTIMA.

Argirio, Tancredi, Roggiero, Saraceni, Prigionieri, Guerrieri, Popolo.

Arg. Figlia ..,
Ame. Oh padre !..,
Tan. Idol mio !..
Ame. Tu ! mio Tancredi? -
Tan. Pentito, amante, e vincitor mi vidi.
Ame. Ah, dunque !..,
Tan. Solamiro
Da me traffitto, all'ultimo respiro
Svelò la bella tua innocenza, e rese
L'error comune, e il tuo gran cor palese,
Ame. *tenerissima*) Fedel mi credi?
Tan. *affetuoso*) Mi perdoni!
Arg. Oh figli!
A Siracusa - omai da suoi perigli
E libera la patria: Vieni, regna,
Trionfa:
Tan. *ad Ame.*) Sul tuo cor regnar voglio! -
Questa da te desìo sola mercede.
Ame. Trionfano così l'amor, la fede !..
Tra quei soavi palpiti
Brillar mi sento il core!
Un delizioso ardore
Giojr; languir mi fà ...
Nò; non vi posso esprimere
La mia felicità.

Arg. Ah del piacer quest' anima
Respira omai nel seno:
Tra voi felice appieno,
Figli, il mio cor sarà ...
Nò, non vi posso esprimere
La mia felicità.
Tan. Sì grande è il mio contento,
Sì dolce è tal momento,
Che tanta gioja ancora
Credere il cor non sà ...
Nò: non vi posso esprimere
La mia felicità.

Tutti.

Si - tutto spiri intorno
Piacer, felicità:
Trionfano in tal giorno
Amore, e fedeltà:

FINE.